

levare obiezioni, perché se esaminassimo 130 ordini del giorno come dovremmo fare, senza alcuna disponibilità a semplificare il lavoro, rimarremmo qui fino alle 22 di stasera.

DONATO BRUNO, *Relatore per la maggioranza*. Ci stiamo!

PRESIDENTE. Allora, mi rivolgo al presidente dei deputati del gruppo della Margherita e al vicepresidente dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra, che sono accanto a me, visto che tutti gli ordini del giorno sono stati presentati da deputati di tali gruppi.

Per rispettare gli impegni presi e visto che la diretta televisiva è stata anticipata alle 14,15, poiché è impossibile esaminare in questo modo gli ordini del giorno, vi chiedo la disponibilità ad enucleare quelli più significativi e a presentare solo quelli. Credo che, in questo modo, si possa consentire lo svolgimento di alcune dichiarazioni di voto, come è stato richiesto. Ritengo sia interesse comune, pur nel dissenso e nell'asprezza di questo dibattito.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Va bene, signor Presidente.

RENZO INNOCENTI. D'accordo.

PRESIDENTE. Benissimo, teniamo presente che alle 14,15 inizia la diretta televisiva.

ANTONIO SODA. Prevale la vanità!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gerardo Bianco, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a sua disposizione.

GERARDO BIANCO. Grazie, signor Presidente. Ieri, in un garbato e ragionato intervento, l'onorevole Bondi ha detto che il conflitto di interessi ha funzionato alla rovescia, danneggiando Berlusconi come imprenditore, invece di agevolarlo. La stessa tesi, Presidente, è stata sostenuta dal capogruppo di Forza Italia.

ALFREDO BIONDI. Chi se ne va, se ne vada in silenzio!

PRESIDENTE. Onorevole Gerardo Bianco, in questo caso non è certo la maggioranza...

GERARDO BIANCO. Volevo soltanto chiedere al ministro se, per completare organicamente il suo provvedimento, poteva prevedere una qualche « aggiunta » per indennizzare il Presidente del Consiglio per i danni subiti (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Grazie, signor Presidente. In questi giorni abbiamo assistito...

MARCO BOATO. Signor Presidente, avvisi che si vota, i colleghi stanno uscendo!

PRESIDENTE. Scusate, colleghi, dobbiamo procedere alla votazione sull'articolo 8. Prego i colleghi di affrettarsi. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	450
Votanti	449
Astenuti	1
Maggioranza	225
Hanno votato sì	271
Hanno votato no ..	178).

Prendo atto che i dispositivi di voto degli onorevoli Di Virgilio e Cuccu non hanno funzionato.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Bressa 8.02.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. La ringrazio, signor Presidente. Ieri è stato detto che questa « non legge » era l'unica possibile, viste le condizioni date. Se così fosse stato, francamente avreste potuto varare una disciplina del conflitto di interessi e rinviarne l'applicazione alla prossima legislatura.

Ma nemmeno questo avete voluto e, soprattutto, potuto fare. Il motivo era contenuto nelle parole pronunciate ieri dal ministro Frattini. L'interesse che voi ritenete primario tutelare in questa vicenda è quello dei soggetti potenzialmente in conflitto di interessi. L'interesse che noi riteniamo primario tutelare è quello dei cittadini, nel vedere tutelata la libertà della formazione del consenso, e delle imprese, nel vedersi preservate dall'interferenza della politica.

Tra voi e noi c'è la stessa differenza che corre tra prima e dopo Popper, tra prima e dopo de Tocqueville, tra prima e dopo Einaudi. Allora, signor Presidente, la vostra e quella della maggioranza, oggi, è la battaglia di un potere a difesa dei suoi privilegi, la battaglia di un potere che non esita a definire servi i lavoratori, come ha fatto l'onorevole La Russa. La nostra è una battaglia di libertà. L'arroganza del potere contro il gusto della libertà. La storia dice che avete sempre perso (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a sua disposizione.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, ieri ho ascoltato il ministro Frattini quando ha dichiarato: ma pensate che rimarremo su questa poltrona un minuto di più se l'*authority* ci riprenderà?

Signor ministro Frattini, questa notte mi ha assalito un dubbio. Dopo che questo Parlamento ha approvato, per impedire

l'azione dei magistrati, leggi tese a garantire a pochi — anzi, direi sempre agli stessi — le impunità, lei pensa che questi signori rispetteranno la fragile e debole *authority*, magari nominata, per un ritrovato senso dell'etica e della dignità della politica? Non credo proprio, signor ministro, e lei lo sa bene.

Signor Presidente, ministro Frattini, la dignità è come il coraggio di don Abbondio, nella vita e specialmente in politica: se uno non ce l'ha, non può acquistarla e credo proprio che anche il Presidente Berlusconi, che ha molti mezzi economici e finanziari, essa non possa acquistarla (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Siniscalchi, al quale ricordo che ha un minuto a sua disposizione.

VINCENZO SINISCALCHI. Signor Presidente, intervengo soltanto per esprimere una forte preoccupazione, perché credo sia impossibile che, anche con quest'ultimo articolo riguardante l'autorità, le sue funzioni e il suo organico, i colleghi della maggioranza ritengano veramente di avere votato una legge con qualche contenuto.

Come si può fare a preoccuparsi — come si preoccupa il testo dell'onorevole Frattini — di un'autorità che, con un organico, sostanzialmente non svolge alcun compito effettivo? Infatti, non ha alcun rapporto con i poteri di indagine, alcun rapporto con l'autorità giudiziaria. Ho apprezzato la respicenza dell'illustre collega La Russa quando non ha potuto fare a meno di affermare che il richiamo al reato di falso rappresentava veramente il colmo escluso da questo testo di legge e ha convinto, anche se a stento, il ministro Frattini che, molto riluttante, si è dichiarato favorevole all'emendamento con cui noi abbiamo affermato una cosa importante, ma che resta una bandiera inutile (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Grazie onorevole Siniscalchi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Buffo, alla quale ricordo che ha un minuto a sua disposizione. Ne ha facoltà.

GLORIA BUFFO. Signor Presidente, l'onorevole Berlusconi ha dichiarato che, a causa di poche trasmissioni, in poche ore, ha perso, rispetto al 13 maggio, 17 punti percentuali. La domanda è la seguente: quanti punti percentuali portano tre televisioni in servizio permanente, di proprietà del Presidente del Consiglio, Emilio Fede e tanti altri? Quanti di voi, secondo questo teorema del Presidente del Consiglio, sono stati eletti grazie a quelle tre televisioni? Voi vi fidate della sovranità popolare se avete tre televisioni in mano al vostro capo politico, altrimenti avete paura. Non è un omaggio al popolo italiano che evidentemente per voi è meglio tenere sotto tutela. Non vorrete mica che giudichi per caso di testa propria (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, avevo iniziato il mio intervento, affermando che abbiamo trascorso molte ore a discutere del conflitto di interessi. E abbiamo ascoltato, come giustamente affermava nel corso del suo pacato ma forte intervento l'onorevole Rutelli, ad una serie di considerazioni giuridiche importanti quanto si vogliono.

Credo, però, che la discussione debba essere spostata sul piano politico, sugli effetti negativi del conflitto di interessi, per affermare, come hanno fatto — bene — molti colleghi dell'opposizione, che, ormai, non vi è più una questione di conflitto, ma semplicemente una questione di interessi.

Ebbene, colleghi della maggioranza e dell'opposizione, credo che dobbiamo ragionare su ciò che è accaduto, in questi giorni, in quest'aula: per il modo in cui ci siamo comportati, abbiamo dato — tutti — un segnale sicuramente negativo al popolo italiano.

Credo debba essere salvaguardata la dignità del Parlamento e, quindi, credo vi debbano essere regole chiare che consentano a questo Parlamento di poter discutere, di essere animato dal confronto e di poter decidere leggi che soddisfino gli interessi dei cittadini italiani.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Di Gioia.

LELLO DI GIOIA. Non ho finito, signor Presidente!

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Di Gioia.

LELLO DI GIOIA. Mi rendo perfettamente conto che volete togliere completamente la parola ai socialisti...

PRESIDENTE. No, onorevole Di Gioia, no.

LELLO DI GIOIA. ...ma non ci siete riusciti in passato e non ci riuscirete ora!

PRESIDENTE. No, onorevole Di Gioia, mi scusi. Mi ero soltanto distratto, non avevo alcuna intenzione di toglierle la parola. Prego, prosegua pure.

LELLO DI GIOIA. Egregio Presidente, come dicevo prima, abbiamo la necessità di discutere in termini seri e responsabili e credo che nessuno abbia dato questa sensazione adesso.

Parlavo della questione politica. Ebbene, si sta dimostrando, di fatto, che il problema della comunicazione e delle televisioni significa, per noi, costruire un sistema di società che non può essere quello che il centrodestra vuole: voi volete costruire una società in cui non vi sia solidarietà, in cui non si creino le condizioni per dare risposte ai problemi dei più deboli!

Lo avete dimostrato anche durante la campagna elettorale — e su questo dovrete riflettere! — quando avete messo non i vostri manifesti, ma quelli del Presidente del Consiglio. Evidentemente, sapevate be-

nissimo che quel sistema mediatico era comunque in grado di produrre qualche influenza sulla società. Ha ragione l'onorevole Rutelli quando parla di libertà. Per questo si deve costruire una società più giusta, più equa: quella che noi tentiamo di costruire!

Il conflitto di interessi deve far riflettere tutti, perché credo che tutti — soprattutto coloro i quali, per cultura, anche nei banchi della maggioranza, difendono la solidarietà ed i diritti — debbano pensare a cosa potrebbe accadere in un prossimo futuro. Poiché siamo con una parte precisa della società, siamo convinti che, oggi più che mai, si stiano costruendo i sistemi in grado di creare maggiori difficoltà proprio ai più deboli.

Noi socialisti, noi del centrosinistra staremo con quella parte della società italiana, con i più deboli, e cercheremo di fare in modo che si costruisca una società più giusta, più equa e con più diritti (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duilio. Ne ha facoltà. Gli ricordo che ha un minuto a disposizione.

LINO DUILIO. Signor Presidente, mi rivolgo, con grande pacatezza, agli spiriti liberali che siedono in questo Parlamento — a quelli che lo sono da sempre ed a quelli che si sono convertiti — per dire che, a mio avviso, stiamo procurando, oggi, una ferita ai più profondi principi liberali e liberaldemocratici del nostro paese.

Sappiamo bene che l'evocazione del popolo, alla quale indulge, spesso, anche il ministro Frattini, nella storia, ha provocato, in mancanza di regole precise, grandi tragedie.

Senza drammatizzare questa questione, vorrei dire a tutti gli spiriti liberali qui presenti che noi stiamo modificando delle regole in modo da affermare il principio dell'arroganza della maggioranza. E il principio dell'arroganza delle maggioranze, come sappiamo, è un principio profondamente antidemocratico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzuca Poggiolini. Ne ha facoltà.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, parlo a titolo personale, ma so di rappresentare tutto il popolo italiano. Mi piace pensare di rappresentare (*Commenti di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)... Certo, come ognuno di voi. Vedo che non ne siete consapevoli, amici, forse è per questo che state così zitti. Mi piace pensare di rappresentare anche milioni di donne che capiranno come una compagine, il Polo di centrodestra, che ha vinto, perché avete vinto le elezioni, un po' alla volta si stia creando a proprio favore condizioni di strapotere; uno strapotere in capo al suo leader in contrasto con ogni legge e con ogni dettato costituzionale sull'equilibrio e sul bilanciamento dei poteri. Quando infatti uno, uno solo, oltre ad essersi costruito l'impunità (pensiamo alla legge sulle rogatorie), acquista tanto, troppo potere — soprattutto il potere mediatico di sei televisioni —, si deve aver paura. Donne, noi dobbiamo aver paura. Non si può essere attenti e pensare che, come dice l'onorevole D'Alema, non siamo di fronte ad un regime (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, molto serenamente vorrei ricordare ai colleghi che negli Stati Uniti d'America, oltre 200 anni fa, Jefferson a proposito dell'attività politica dichiarò: l'attività politica non dà né ricchezza né felicità, è un onorevole esilio invece, un esilio dalla famiglia dagli affari. Sì, dagli affari. Voi, invece, con questo provvedimento mettete al centro dell'attività politica gli affari di Berlusconi. In modo fittizio avete risolto il problema del conflitto di interessi, ma è solo un modo fittizio che non inganna nessuno. Ciò non è serio. Certamente, questo lacera la coscienza civile del paese

e bene hanno fatto l'onorevole D'Alema e l'onorevole Rutelli a sottolinearlo. Sono convinto — mi sia consentito dirlo — che offende anche la vostra cultura ed il vostro sapere. Il popolo italiano tutto, quello di centrodestra e quello di centrosinistra, comprende e comprenderà l'effetto devastante di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bressa 8.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 367
Maggioranza 184
Hanno votato sì 107
Hanno votato no .. 260).*

***(Esame di un emendamento
al titolo — A.C. 1707)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico emendamento presentato al titolo *(vedi l'allegato A — A.C. 1707 sezione 5)*.

Onorevole Bressa, mi scusi, con il suo emendamento Tit. 1 lei propone di sostituire la parola « risoluzione » con la parola « salvaguardia ».

PIERO RUZZANTE. È coerente !

PRESIDENTE. Ho capito che lei è coerente, però non posso dichiarare ammissibile questo emendamento. Onorevole Bressa, lo ritiri, così facciamo miglior figura.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, a forza di votare non riesco più a trovare i pulsanti giusti, ma non perdo ancora il senso della realtà.

PRESIDENTE. Non perda la bussola; ritiri questo emendamento.

GIANCLAUDIO BRESSA. Mi rendo conto che l'emendamento possa avere un contenuto ironico, ma si tratta dell'emendamento della coerenza, signor Presidente. Esso giunge alla fine, dopo che abbiamo trasformato un provvedimento, che avrebbe dovuto regolare il conflitto di interessi, in un provvedimento che salvaguarda il diritto di interessi. Do ai colleghi della maggioranza un'opportunità di essere coerenti fino in fondo *(Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Non può farlo, perché lo dichiaro inammissibile *(vedi l'allegato A — A.C. 1707 sezione 6)*.

GIANCLAUDIO BRESSA. Grazie !

PRESIDENTE. La ringrazio per la sua disponibilità, onorevole Bressa.

***(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 1707)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 1707 sezione 7)*.

Passiamo a quelli presentati dal gruppo misto dei Verdi.

MARCO BOATO. Presidente, sono di merito !

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo ?

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* Il Governo ritiene di poter accettare l'ordine del giorno Lion n. 9/1707/3 relativo alla migliore funzionalità dell'autorità per le garanzie nelle comunicazioni, mentre ritiene di non poter accettare i restanti ordini del giorno presentati dal gruppo

Misto-Verdi-l'Ulivo, trattandosi, come è evidente, di richieste di integrazione legislativa, quindi materia su cui l'Assemblea ha lavorato e votato.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Boato se insista per la votazione degli ordini del giorno presentati dal gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo.

MARCO BOATO. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione di tutti gli ordini del giorno presentati dal gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo tranne che per l'ordine del giorno Lion n. 9/1707/3 accettato dal Governo e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, gli ordini del giorno del gruppo dei Verdi sono sette e sono firmati dai sette deputati della componente del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo. Il primo ordine del giorno, a mia firma, ricorda nella premessa quello che il Presidente dell'autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha detto a noi, in I Commissione, in sede audizione e cioè che l'autorità ha già una serie di competenze che può e deve esercitare in materie che riguardano il pluralismo e così via, ma non ha competenze in materia di conflitto di interessi. Quindi l'ordine del giorno impegna il Governo a predisporre (e non a normare perché è il Parlamento che norma) le iniziative legislative necessarie all'adeguamento della disciplina che regola compiti e attribuzioni dell'autorità per le garanzie nelle comunicazioni. Perciò non ci prendiamo in giro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Boato n. 9/1707/1, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 355
Votanti 354
Astenuiti 1
Maggioranza 178
Hanno votato sì 101
Hanno votato no ... 253).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Cima n. 9/1707/2, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 370
Maggioranza 186
Hanno votato sì 108
Hanno votato no ... 262).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Zanella n. 9/1707/4, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 367
Maggioranza 184
Hanno votato sì 107
Hanno votato no ... 260).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bulgarelli n. 9/1707/5, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(*Presenti e Votanti* 368
Maggioranza 185
Hanno votato sì 104
Hanno votato no ... 264).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Pecoraro Scanio n. 9/1707/6, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 371
Votanti 370
Astenuti 1
Maggioranza 186
Hanno votato sì 105
Hanno votato no ... 265).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Cento n. 9/1707/7, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 372
Votanti 369
Astenuti 3
Maggioranza 185
Hanno votato sì 106
Hanno votato no ... 263).

Comunico che i deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo hanno ritirato i loro ordini del giorno.

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, la motivazione del ritiro dei nostri ordini del giorno è che riteniamo, anche in considerazione delle ultime votazioni, che non abbia alcun senso presentare ordini

del giorno a fronte di una dimostrazione di completa sordità alle motivazioni e alle nostre proposte emendative. Consideriamo questa legge una legge di salvaguardia del conflitto di interessi (come diceva l'emendamento al titolo dell'onorevole Bressa che non è stato posto in votazione), dunque riteniamo non abbia alcun senso, in questo contesto, presentare degli ordini del giorno e pertanto li ritiriamo.

PRESIDENTE. Passiamo adesso agli ordini del giorno presentati dal gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, intervengo solo per ricordare che ho consegnato agli uffici un elenco di quattro o cinque colleghi che intendono illustrare i loro ordini del giorno per un minuto. Preciso però che non insisteremo per la votazione di tali ordini del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati dal gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo?

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Signor Presidente, credo che il Governo non possa accettare gli ordini del giorno relativi alla disciplina del *post-employment*, Carbonella n. 9/1707/16 e Vernetti n. 9/1797/17, perché richiedono interventi legislativi.

Molti altri ordini del giorno presentati, dall'ordine del giorno Giachetti 9/1707/31 in poi, richiedono al Governo di verificare la necessità di regolamentare il conflitto di interessi per i membri delle *authority*. A tal proposito, il Governo non è affatto contrario in punto di principio: come sapete, una prima proposta del Governo prevedeva proprio tale estensione. Posso dire che nel prosieguo dell'*iter* di questa proposta di legge mi impegno ad esami-

nare — ripeto, con uno spirito favorevole — l'applicabilità delle norme sul conflitto di interessi ai componenti delle autorità di garanzia. È cosa che credo personalmente debba essere fatta.

Altra questione che viene posta da alcuni ordini del giorno presentati da esponenti della Margherita è la necessità di regolamentare i conflitti di interessi che riguardano amministratori e dirigenti di livello apicale di una serie di pubbliche amministrazioni. Per la precisione, alcuni di tali ordini del giorno erano stati presentati anche da colleghi del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (ore 13,25)

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Ebbene, anche in riferimento a quelli che sono stati ritirati, voglio enunciare un principio all'Assemblea: è evidente che il Governo può impegnarsi, e si impegna, affinché nel sistema delle nomine di alta amministrazione i principi volti ad evitare conflitti di interessi vengano rigorosamente applicati. Ciò dipende dal Governo, e quindi scegliere funzionari ed alti dirigenti che non si trovino in situazioni di questo genere mi sembra un impegno doveroso che assumo con l'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Carbonella, che ha a disposizione un minuto. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. No, signor Presidente, no! Allora votiamo gli ordini del giorno!

GIOVANNI CARBONELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rispetto al disegno di legge in via di approvazione lasciatemi passare la presunzione di credere che nelle coscienze di ampi settori della maggioranza aleggi intimamente un sentimento, se non di ripulsa, perlomeno di rigetto singhiozzante. Confido che nel corso del voto finale che vi apprestate ad

esprimere vi prenda un grosso, forte singhiozzo permanente (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)! Questo non per farvi del male, ma per ricordare il danno che con questa legge voi procurate al paese (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di lasciar parlare l'onorevole Carbonella.

GIOVANNI CARBONELLA. Ciò al di là delle strumentalizzazioni che voi fate verso il Presidente Berlusconi (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)! Abbiamo già detto che l'esecutivo è legittimato a governare perché questa legittimazione è venuta dal popolo...

PRESIDENTE. Onorevole Carbonella, la ringrazio. Il minuto a sua disposizione è ormai decorso.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Verneti. Ne ha facoltà (*Alcune voci dai banchi dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania gridano: «Votiamo, votiamo!»*).

GIANNI VERNETTI. Signor Presidente, lo so che è inusuale, ma devo citare un quotidiano straniero, il *Financial Times* (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*), che dice: *Italy is in a situation without any parallel in the western world*, cioè l'Italia è in una situazione senza paragone nel mondo occidentale (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)! Potremo continuare così, citando *The New Yorker*, *The Guardian*, il *Time Europe* (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*). Potremmo ancora leggere, citando il sito Internet del quotidiano *Time Europe*: non c'è paragone, non c'è parallelo nel mondo reale; un conflitto ed una tale commistione tra affari e politica (*Commenti dei deputati*

dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania — Alcuni deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo espongono sul tabellone elettronico posto alla sinistra dell'aula un foglio recante la scritta: « Vergogna »)....

PRESIDENTE. Onorevole Vernetti, mi scusi un attimo. Sul tabellone è stato attaccato un cartello. Prego i commessi di ritirarlo: non è il modo manifestare il proprio pensiero in aula (*I commessi adempiono all'invito del Presidente*). Nelle piazze si usano i cartelli, fuori dall'aula si manifesta con i cartelli, non qui. Prego, prosegua.

GIANNI VERNETTI. Cari colleghi, fatevi quindi raccogliere dai vostri uffici stampa una completa rassegna della stampa internazionale (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*). Non è la stampa comunista, non è la propaganda di sinistra (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)! Sono i grandi quotidiani economici e finanziari del mondo che giudicano incredibile tale commistione (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)! Ne va dell'immagine (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)....

PRESIDENTE. Onorevole Vernetti, il tempo a sua disposizione è esaurito.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà. Ricordo all'onorevole Giachetti che ha un minuto di tempo a disposizione.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, la ringrazio (*Dai banchi di Alleanza nazionale si grida: « Nudo! »*). Signor Presidente, ho anche poca voce!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, perché siete così insofferenti per un minuto che parla un altro collega? Prego, onorevole Giachetti.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, volevo semplicemente dire che non sono convinto che i colleghi dell'opposizione siano dei servi e credo di non avere mai pronunciato questa parola, né ieri né oggi. Ritengo, invece, che sicuramente siano stati silenti e che, in questo dibattito, il silenzio da parte della maggioranza sia stato un fatto grave e che abbia pesato.

Signor ministro, prima non ho voluto fare un gesto goliardico, ma semplicemente rappresentare ciò che penso fino in fondo. Lei fa bene a dire che l'opinione popolare sicuramente influirà sulle decisioni del Presidente del Consiglio dei ministri. Ciò che vincola al rispetto di una legge è l'applicazione delle sanzioni, sanzioni che in questo provvedimento non esistono. Pertanto, questa legge non sarà mai applicabile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare onorevole Lettieri. Ne ha facoltà. Ricordo all'onorevole Lettieri che ha un minuto di tempo a disposizione.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, credo di dover aggiungere veramente molto poco, se non quel senso di amarezza e di delusione per l'atteggiamento e le argomentazioni addotte, in particolare, dal ministro Frattini, il quale quando si presenta in televisione è sicuramente convincente con la sua faccia da ragazzo perbene e colto. Tuttavia, devo dire che egli in quest'aula ha utilizzato la sua cultura per una causa davvero indifendibile (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). Avete legalizzato ciò che non era legalizzabile: il conflitto di interessi, a modo vostro, è stato risolto. Così non è e lo sa bene non solo tutta l'Assemblea, ma anche il popolo italiano.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Santino Adamo Loddo. Ne ha facoltà. Ricordo all'onorevole Loddo che ha un minuto di tempo a disposizione.

SANTINO ADAMO LODDO. Signor Presidente, volevo solo ricordare un episodio che si è verificato alcuni anni fa,

quando Sandro Pertini era Presidente della Repubblica. Egli fu invitato ad un convegno e il suo consigliere più stretto, il segretario generale Maccanico, gli consigliò di non recarvisi perché, altrimenti, sarebbe stato di parte (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

Vorrei dare un consiglio al ministro Frattini, senza offesa: se un Presidente della Repubblica, un padre della nostra patria, ha fatto ciò, non vi è da vergognarsi se, magari, si riflette un attimo sul provvedimento in esame e si modifica qualcosa. Si tratta di un consiglio che le rivolgo personalmente (*Applausi polemici dei deputati del gruppo di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Mazzuca che aveva chiesto di parlare: s'intende che vi abbia rinunciato.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 14,15.

La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 14,20.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI**

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 1707)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ricordo che è prevista la ripresa televisiva diretta degli interventi di un deputato per ciascun gruppo nonché di un rappresentante per ciascuna componente politica del gruppo misto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Moroni. Ne ha facoltà.

CHIARA MORONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il conflitto di interessi mi pare che in realtà non sia un problema di oggi. In altri Governi, in passato, si sono

verificati casi di conflittualità senza dubbio meno pubblicizzati di oggi. Certamente, tutti noi siamo convinti che sia necessario costruire un insieme di regole che disciplinino eventuali situazioni di conflitto. Un insieme di regole che non può certo essere costruito ad uso e consumo dell'onorevole Silvio Berlusconi, ma che nemmeno possiamo accettare sia costruito con l'unica finalità di penalizzare il Presidente del Consiglio.

Ebbene, per due giorni interi, in quest'aula, il dibattito su un tema così importante e delicato per l'oggi, ma soprattutto per il domani della democrazia di questo paese si è trasformato in un insieme di insulti nei confronti del Governo e della maggioranza. Ci chiedete il confronto politico: ebbene colleghi, questo non è possibile quando un importante tema politico viene deliberatamente utilizzato come ulteriore mezzo di delegittimazione politica e sociale di una maggioranza e di un Presidente del Consiglio eletti liberamente dai cittadini italiani.

Non credo, colleghi, che questo paese costruirà un futuro solido fino a quando l'opposizione, anziché impegnarsi nel recuperare un consenso evidentemente perduto, spenderà tutte le sue energie percorrendo la via della delegittimazione, persino cavalcando piazze non sue che non le rispondono e che di nuovo la spingono sulla via dell'utilizzo del giustizialismo come arma di scontro politico.

Questo è un Governo legittimamente eletto. I cittadini non sono stati ingannati da nessuno, hanno liberamente eletto a Presidente del Consiglio l'onorevole Silvio Berlusconi sapendo perfettamente chi egli fosse e quali fossero le sue proprietà. Colleghe, mi spiace per voi, ma non esistono regimi. Questa non è una maggioranza di servi, è una maggioranza di uomini liberi, con libera coscienza.

Da uomini liberi non possiamo accettare che il tema del conflitto di interessi, dopo che in cinque anni di Governo della sinistra non è stato risolto – e capiamo fin troppo bene perché non sia stato risolto –, venga affrontato con ideologico pregiudizio di condanna morale nei confronti della

proprietà privata. Da uomini liberi non possiamo accettare che possano fare i dirigenti politici solo i nullatenenti privi di alcun ruolo professionale nella società (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Nuovo PSI, di Forza Italia e della Lega nord Padania*)...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Moroni. Sarò fiscale con tutti.

CHIARA MORONI. Signor Presidente, in tal caso le chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna della parte conclusiva della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi viene scritta una pagina nera nella storia del Parlamento e della democrazia italiana. La legge che la maggioranza di centrodestra sta per approvare non è finalizzata a risolvere il conflitto di interessi, ma serve a salvaguardare le forme più eclatanti di conflitto in capo ai titolari di cariche di Governo.

La questione del conflitto di interessi è di sempre più grande rilevanza all'interno di un sistema politico istituzionale di tipo liberaldemocratico. Solo un'ignoranza abissale delle regole vigenti nei grandi sistemi democratici ha potuto far parlare, con autentico vaniloquio, di concezione comunista o di proposte incostituzionali presentate dall'Ulivo. Sono forse comunisti gli Stati Uniti d'America, la Gran Bretagna e tutte le grandi democrazie occidentali?

Noi Verdi non solo abbiamo sottoscritto la proposta unitaria dell'Ulivo, ma abbiamo riproposto al voto di quest'Assemblea persino la stessa proposta di legge Berlusconi della XII e XIII legislatura ed anche la proposta di legge votata quasi all'unanimità in quest'aula nel 1998 di cui era relatore l'allora deputato di opposizione, oggi ministro, Frattini. La maggioranza di centrodestra ha votato sistema-

ticamente contro anche questi emendamenti. Ha votato contro le stesse proposte presentate e votate dal centrodestra nella precedente legislatura.

Sembra una farsa: era forse comunista lo stesso leader del Polo Berlusconi? Secondo il ministro Frattini erano incostituzionali anche le proposte di cui era relatore il deputato Frattini? Il ministro ha votato e fatto votare contro le sue stesse proposte; infatti, il ministro Frattini ha dichiarato incostituzionali le proposte del relatore Frattini nella scorsa legislatura: se non si trattasse di una vera tragedia democratica, si dovrebbe parlare di un'autentica farsa messa in scena dalla maggioranza di centrodestra in quest'aula.

Ci siamo trovati di fronte ad un sistematico arretramento, fino a svuotare totalmente la portata normativa del disegno di legge al nostro esame. La maggioranza ha finto di invocare il dialogo e, poi, ha chiuso, con la mera forza dei numeri e nel silenzio della quasi totalità dei suoi deputati, qualunque possibilità di effettivo confronto nel merito. È vero, questa materia poteva e doveva essere risolta già nella scorsa legislatura (è stato un errore non farlo) ma non dimentichiamoci le migliaia di emendamenti ostruzionistici al Senato, non dimentichiamoci le accuse all'Ulivo di volere impedire per legge a Berlusconi di poter diventare Presidente del Consiglio.

La questione del conflitto di interessi non è nata dal 1994 ma, in Italia, dal 1994 si pone il problema della coincidenza nella stessa persona del potere politico, economico e dell'informazione, cioè i tre grandi poteri delle società contemporanee concentrati in una sola persona: che questa sia un'anomalia assoluta rispetto ad uno Stato costituzionale di diritto è riconosciuto esplicitamente in tutto il mondo democratico.

Risolvere il conflitto di interessi non significa né delegittimare né espropriare ma scegliere fra il legittimo esercizio del potere politico e l'altrettanto legittimo esercizio del potere economico e dell'informazione. Ciò che è anomalo, ciò che snatura qualunque sistema democratico è il non voler scegliere e pretendere di

continuare a sommare sulla stessa persona il potere politico, economico e dell'informazione.

Non c'è costituzionalista degno di questo nome che non riconosca questa anomalia, non c'è sistema politico di tipo liberaldemocratico che non si ponga il problema di risolverlo. Questa legge, invece, è il contrario di tutto ciò perché mantiene totalmente questa anomalia, questa indebita concentrazione di potere e, addirittura, cancella il conflitto di interessi: non lo risolve ma lo salvaguarda.

Mi dispiace dirlo, ma si tratta di una autentica legge truffa. Meglio l'assenza di una legge, che farebbe quanto meno emergere l'anomalia perdurante, che un provvedimento come questo che la ignora, la copre e vanifica qualunque possibilità di soluzione: noi non voteremo questa legge.

Abbiamo fatto di tutto per cambiarla ma il centrodestra ha risposto di no a tutto; una maggioranza militarizzata e silenziosa nella propria vergogna ha fatto muro contro qualunque proposta alternativa, razionale, rigorosa, equilibrata e credibile.

Per tali motivi, i Verdi, l'Ulivo e l'opposizione di centrosinistra ora si rifiutano di legittimare, anche con il loro voto contrario, questa legge scellerata. Noi non saremo partecipi di questa vergogna, ve la voterete da soli e saranno i cittadini, quando saranno messi in condizione di farlo, a giudicarla: lo faranno con un referendum abrogativo (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO VILLETTI. Signor Presidente, le misure che la maggioranza si appresta a varare non risolvono il conflitto di interessi nel quale si trova il Presidente del Consiglio e non è affatto difficile dimostrarlo. Infatti, quando il disegno di legge al nostro esame diverrà legge, Berlusconi continuerà a concentrare nelle

proprie mani poteri che nessun altro Capo di Governo ha avuto o ha in una democrazia liberale come la nostra. Questa grande concentrazione di poteri — che Berlusconi ha in quanto Capo del Governo, leader della maggioranza, proprietario di imprese e, specificatamente, di un vero e proprio impero televisivo — altera i rapporti istituzionali e riduce il pluralismo.

Attorno al conflitto di interessi si intrecciano problemi di natura diversa: l'assommarsi di potere politico e di potere economico crea, di fatto, non solo una sovrapposizione di interessi da regolare, ma anche eccessive capacità di condizionamento che riguardano tutti i cittadini.

Questo stato di cose ha indotto l'opposizione a portare la discussione nel merito, come hanno dimostrato i tanti interventi che sono stati fatti in aula, tra i quali voglio ricordare quelli del presidente D'Alema, dell'onorevole Rutelli e degli onorevoli Boato, Bressa, Intini e Soda.

Questo è il taglio giusto da attribuire all'opposizione, rifuggendo da intemperanze, esasperazioni, radicalismi e risse. Tanto più è grave la questione, tanto più approfondito, serio e intransigente deve essere l'intervento dell'opposizione.

Le soluzioni fornite si fondano, innanzitutto, su sanzioni politiche verso i governanti, che è difficile ipotizzare e sarà ancor più difficile veder realizzate, mentre diverso trattamento, severo e concreto, riguarda solo le imprese.

Il ministro Frattini si è adoperato per rendere credibile il testo del Governo, ricorrendo a tutto il bagaglio dei suoi strumenti tecnici. Tuttavia, se si parte dalla considerazione che la maggioranza degli italiani ha già sancito una situazione di fatto, viene meno il supporto che dovrebbe dare forza alla sanzione politica: la censura da parte dell'opinione pubblica.

Ciò che nel conflitto di interessi appare più grave sono i poteri del Presidente del Consiglio nel campo dell'informazione televisiva. Egli ha un'influenza decisiva sia sulla RAI, in quanto leader della maggioranza, sia su Mediaset, in quanto proprietario. Non si può sostenere che Berlusconi,

in quanto proprietario, non abbia alcun potere in Mediaset o in altre sue imprese, se non contraddicendo la realtà e la verità.

Un noto settimanale americano, il *Times*, a proposito del rapporto tra Berlusconi e le televisioni, recentemente ha scritto: equivalenti, nel mondo reale, semplicemente non esistono. Dunque, il problema esiste e seguita ad esistere anche dopo l'approvazione definitiva di queste misure che, Governo e maggioranza, hanno proposto.

Non si può neppure accogliere l'idea che il problema possa essere risolto dagli atti che Berlusconi adotterà. Su questo terreno si sono sprecate generiche rassicurazioni; si è detto che Berlusconi assicurerà alla RAI un certo grado di pluralismo, come avviene in Mediaset.

La democrazia liberale non si fonda su un potere illuminato che dà libertà, ma sul pluralismo di poteri che crea le condizioni della libertà e delle libertà. Del resto, le stesse soluzioni fornite per i vertici RAI dai Presidenti delle due Camere sarebbero state conformi al modo in cui sono state affrontate precedenti situazioni solo se il Capo del Governo non fosse anche il proprietario di Mediaset.

Si può anche osservare che la maggioranza elettorale assicurata a Berlusconi avrebbe se non sanato, almeno convalidato una situazione di fatto sia pure alquanto anomala. Ammettiamo — cosa che non ritengo vera — che la maggioranza degli italiani consideri persino positivo che Berlusconi concentri nelle sue mani così enormi poteri, fidandosi totalmente di lui come uomo politico e imprenditore.

Tuttavia, a chi invoca diritti, libertà, pluralismo informativo e televisivo, trasparenza e controllo nel rapporto tra politiche pubbliche ed economie private, non si può rispondere: decidiamo noi perché siamo i rappresentanti della maggioranza del paese. Non si può rispondere in tal modo perché, in una democrazia, la libertà e le libertà riguardano soprattutto chi è in minoranza, chi dissente e chi è all'opposizione.

Fate attenzione, l'opinione pubblica italiana è molto sensibile, più di quanto si

possa credere, ai problemi della libertà. Nelle democrazie moderne l'opinione pubblica è molto fluida e mobile; l'orientamento può cambiare rapidamente.

Ci sono, quindi, grandi questioni che riguardano la libertà e le libertà. I motivi che portano i Socialisti democratici italiani, l'Ulivo, l'opposizione ad esprimere su queste misure un giudizio negativo non sono, dunque, contingenti, ma fondano le proprie radici in principi e valori che sono alla base della democrazia liberale e che tutti dovrebbero condividere (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Socialisti democratici italiani, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Diliberto. Ne ha facoltà.

OLIVIERO DILIBERTO. Signor Presidente, se non si trattasse di una tragedia, questo disegno di legge potrebbe ben costituire una delle barzellette che, con dubbio gusto, il Premier racconta in ogni circostanza. Purtroppo, invece, non è una barzelletta: è, per un verso, una tragedia e, per l'altro, una farsa. Si tratta dell'ennesima legge fatta su misura, a tutela di una sola persona e dei suoi interessi politici ed economici: il Capo del Governo. In fondo, da quando esiste questo Governo, sono tutte così le leggi che avete approvato. Si ispirano ad un unico criterio: chi è ricco e potente può fare quello che gli pare, è al di sopra delle leggi, non è sottoposto ad esse. È il criterio del privilegio contro i diritti.

Un paese nel quale le leggi colpiscono soltanto i deboli, dai lavoratori dipendenti — attraverso la modifica dell'articolo 18 dello statuto dei lavoratori — sino agli extracomunitari; un paese nel quale vengono sistematicamente calpestati i diritti e, innanzitutto, il principio di eguaglianza; un paese nel quale tutti i mezzi di comunicazione, anche grazie a questa legge truffa, sono in mano ad uno solo, che è poi il Presidente del Consiglio dei ministri. Bene, in un paese siffatto c'è da preoccuparsi.

parsi. È un regime? È la domanda che è aleggata in aula, in questi giorni. Io rispondo con chiarezza: ancora no. Ma vedo rischi serissimi e gravi, che io temo alcuni sottovalutino anche qui, da questa parte dell'emiciclo. L'allarme è reale. Chi non lo vede è accecato da un ottimismo che io non condivido.

Io non penso ad un regime con olio di ricino e manganelli, anche se dopo i fatti di Genova devo immaginare che qualche tentazione autoritaria in senso stretto vi sia stata. Penso, invece, e pavento un inedito e moderno sistema di restringimento di fatto della democrazia e dei diritti. Cos'è, altrimenti, un paese ove la legge penale è applicata nella sostanza soltanto alle classi sociali più deboli, in totale disprezzo della legalità e del principio di eguaglianza? L'impunità dei ricchi, la sopraffazione del lavoro salariato, una scuola di classe riportata agli anni cinquanta, la minaccia gravissima contro la sanità pubblica, che è quella di tutti: ecco, questa è l'Italia di Berlusconi.

Occorre, dunque, di fronte a ciò, un'opposizione all'altezza dei rischi che stiamo correndo; un'opposizione intransigente che non significa affatto — come qualcuno pensa — un'opposizione gridata o estremista; un'opposizione intransigente e propositiva insieme, che ascolti con serietà e con passione ciò che dalla società e dal nostro popolo sta oggi emergendo, dagli scioperi in difesa dell'articolo 18 dello statuto dei lavoratori — decisivi — ai movimenti per la pace, alle tante autoconvocazioni, assemblee, incontri, manifestazioni, sino a quella del Palavobis: 40 mila persone. E ieri a Napoli, come prima a Firenze, a Milano, a Roma.

Cari colleghi del centrosinistra, dobbiamo ascoltare: ascolto e sintonia con il nostro popolo, tra Parlamento, dirigenti e movimenti di massa. Questi sono per noi importantissimi: senza i movimenti di massa, fuori da qui, la battaglia qui dentro sarà inevitabilmente perduta. E, allora, se l'opinione pubblica avverte i rischi di cui ho parlato, è un bene, è salutare. Ascolto e sintonia, che non vuol dire assecondare, blandire, farsi dirigere dalla piazza; ma

saper ascoltare sì, essere presenti, partecipare, farsi portatori, qui dentro, del disagio e dell'indignazione. L'indignazione: sentimento nobilissimo. E per fortuna che c'è. Ascolto e sintonia vogliono dire farsi portatori della voglia di battersi. Non sono movimenti contro la politica; anzi, essi chiedono più politica, ma una politica diversa. E, dunque, spetta a noi cambiare il nostro modo di essere, per coloro che ne hanno voglia e capacità, per coloro che hanno voglia, soprattutto, di mettersi in discussione. A partire dalla manifestazione unitaria di sabato prossimo — speriamo grandissima —, noi tutti dobbiamo dare un messaggio semplice non solo a questo Governo, ma a tutto il paese, un messaggio di tutti quelli che si oppongono al Governo Berlusconi e, dunque, non solo dell'Ulivo, ma oltre l'Ulivo.

In conclusione, voglio dire che i nostri genitori, quelli della mia generazione, hanno fatto a noi un dono grandissimo: ci hanno regalato la possibilità di vivere in una società libera, fondata sui diritti e sulla Costituzione antifascista. Io vorrei poter regalare ai figli della nostra generazione una società altrettanto giusta e libera: vedo rischi molto seri, cari colleghi, molto seri. Allora, va bene resistere, resistere e ancora resistere, ma occorre innanzitutto reagire e contraccare, con intransigenza, senza dare l'impressione, come altre volte è accaduto, purtroppo, di qualche ammiccamento, di qualche patteggiamento, di qualche rapporto.

Noi siamo diversi dalla destra e dobbiamo dimostrarlo non più soltanto a parole ma, innanzitutto, con i fatti. Vedete, sono tanti coloro che ci dicono, in occasione di nostre iniziative o quando parliamo con la gente: «ma insomma tanto siete tutti uguali». È la cosa che più ferisce, ed è diffusa. Non è vero che siamo tutti uguali, per fortuna non è vero.

Noi non siamo soltanto diversi, ma abbiamo un sistema di valori alternativo a quello delle destre e ci batteremo per affermare questo sistema di valori, fondato sulla solidarietà e non sul denaro. Questa diversità dobbiamo farla valere qui, in Parlamento, e fuori nel paese, nelle

manifestazioni di massa. Noi non parteciperemo al voto su questa legge-truffa (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, signore e signori della maggioranza, oggi vi voterete da soli una legge che non risolve alcun conflitto di interessi. Anzi, con questo provvedimento santificerete il patrimonio, la proprietà, l'impresa.

Con un beffardo rovesciamento del principio costituzionale di uguaglianza, avete scelto di privilegiare nelle funzioni di governo della cosa pubblica i titolari di aziende e i detentori di strumenti eccezionali di conquista del consenso, quali le comunicazioni di massa. Sono questi, i ricchi e i potenti, che secondo voi possono e debbono, in forma privilegiata, accedere a queste cariche e vi siete affannati in questi giorni a descrivere un principio liberale, quello della separazione tra potere economico e potere politico, come una sorta di principio discriminatorio verso queste realtà. Incredibilmente dipingete come vittime coloro che possiedono ingenti risorse economiche: non vi pare un po' troppo, anche a fronte delle prevalenti condizioni economiche della stragrande maggioranza dei cittadini del nostro paese?

Un principio liberale elementare, la separazione tra potere economico e potere politico, non trova qui cittadinanza, perché incompatibile con il dilagante liberismo. È questo il problema più grave ed inquietante che emerge dalla discussione di questi giorni: la difesa strenua dei principi liberisti minaccia le basi democratiche dei nostri ordinamenti e altera autoritariamente le regole. Per attuare il vostro disegno, il vostro programma di valorizzazione degli interessi dell'impresa, mettete in mora principi di libertà e regole

condivise; piegate la politica a strumento marginale e servile verso il mercato; siete rigidi ed inflessibili nel difendere le prerogative e i presunti diritti dell'impresa. Ma quando volgete lo sguardo e legiferate sul lavoro, abbandonate ogni rigidità per chiedere flessibilità e deregolamentazione, come sulla vicenda dell'articolo 18 dello statuto dei diritti dei lavoratori. Praticate e teorizzate un diritto diseguale, favorite l'impresa e penalizzate il lavoro.

Oggi sancirete che il conflitto di interessi non esiste più. A scanso di equivoci dite che la proprietà mai è incompatibile con le funzioni di Governo. Per noi lo è sempre, per voi mai. Certo, siamo agli antipodi, ma se guardiamo alla concreta attività di Governo di questi mesi, emerge chiaramente la natura dei tanti conflitti di interesse, il filo che lega il vostro operato quotidiano, la vostra politica liberista. Vi chiedo: chi trae vantaggi dalla legge sulle rogatorie? Chi trae vantaggi dalla depenalizzazione del falso in bilancio? Chi si giova di quella clamorosa amnistia dei capitali rientrati dall'estero? Non è una politica a senso unico questa?

Noi non abbiamo, per stile e vocazione culturale, la tendenza a personalizzare. Per noi, l'uso di potere pubblico volto ad incrementare, proteggere, garantire il valore patrimoniale del titolare della carica pubblica è inconciliabile con qualsiasi forma di civiltà giuridica. Non vogliamo penalizzare o perseguire nessuno, non proponiamo leggi *ad personam* con un sapore punitivo. Signori del Governo, ma non vi viene in mente che siete proprio voi a personalizzare e a piegare la legge ai singoli casi, di cui il più clamoroso di tutti è quello relativo al Presidente del Consiglio?

Nella discussione vi abbiamo posto un caso concreto, non ci avete risposto, ve lo riproponiamo. Cosa succede applicando il vostro testo al ministro Castelli il quale, proprietario della ditta Novicon, chiede ad un suo collega, ministro delle attività produttive nello stesso Governo, l'autorizzazione — prontamente concessa per decreto — per la certificazione di conformità in materia di acustica ambientale? Questa non è alterazione delle regole del merca-

to? Seguendo il vostro testo, il ministro Castelli sarà redarguito educatamente dall'*antitrust* e continuerà tranquillamente a fare quello che faceva prima: è una farsa.

Il conflitto di interessi configura un vero e proprio esercizio illegale di potere legale. Per questo abbiamo proposto, rispettando lo spirito della Costituzione, una libera scelta. L'articolo 51 della nostra Carta garantisce a tutti l'accesso a pubblici uffici e alle cariche elettive in condizioni di uguaglianza e, solo a tali condizioni, o si fa il Presidente del Consiglio o il ministro o l'imprenditore dedicandosi a valorizzare il proprio patrimonio. Quello che non si può fare, e che voi invece fate, legittimate, è mantenere la carica pubblica per valorizzare il proprio patrimonio.

Noi vi proponiamo una scelta libera, voi l'avete dipinta come una violenza, una scelta traumatica e dolorosa. Signori del Governo, converrete che non è da tutti poter scegliere se fare il Presidente del Consiglio, il ministro o il grande imprenditore. Pensate veramente che chi si trova in queste condizioni sia un perseguitato? Non vi pare di cadere nel ridicolo? Non si metterebbe sul lastrico nessuno, nessuno cadrebbe in povertà, nessuno perderebbe il posto di lavoro, come invece capita concretamente a tanti lavoratori in virtù delle vostre politiche e, purtroppo, a loro capita senza alcuna possibilità di scelta.

Voi oggi vi voterete da soli questa pessima legge, a noi viene il rammarico — come non dirlo dopo aver condotto unitariamente con il resto dell'opposizione questa battaglia — per non aver legiferato su questa materia negli anni precedenti e con altri rapporti di forze.

Rifondazione comunista, anche dall'opposizione, ha sempre mostrato disponibilità e, in questo caso, richiesto un intervento legislativo che sanasse ingiustizie; ha sempre rivendicato una legge vera sul conflitto di interessi, così come una legge sulla rappresentanza nei luoghi di lavoro.

Colleghi del centrosinistra, ovviamente anche noi pensiamo che le regole debbano essere condivise, ma quando si vuole mantenere inalterato un quadro di privilegi, quando si vogliono sancire interessi di

parte, intervenire è un dovere, e se non lo si è fatto si è compiuto un tragico errore. Si è perseguito una politica sbagliata di cui oggi si pagano amaramente e dolorosamente le conseguenze.

Signori del Governo, nel paese sta crescendo un'opposizione sociale e democratica, grandi movimenti di massa che provano ad organizzare interessi opposti ed antagonisti ai vostri, ad estendere i diritti che voi volete garantire solo come privilegio ai ricchi e ai potenti.

Il movimentano *no global* è una realtà stabile e forte. Vi sono stati scioperi e grandi mobilitazioni sociali, vi sarà uno sciopero generale. Quelli che tentate di escludere e penalizzare con le vostre politiche si stanno organizzando. Non si lasciano intimorire dalle vostre minacce; si apre finalmente una stagione di conflitti contro i vostri interessi. Ed è su questa opposizione sociale democratica che il gruppo di Rifondazione comunista fa leva per ridare forza, qualità e nuovo senso alla politica e costruire finalmente un'alternativa (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, Democratici di sinistra-l'Ulivo e Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Luciano Dussin, avverto i colleghi che, al termine della seduta, il ministro per le attività produttive, onorevole Marzano, prenderà la parola sul tema evocato; ha chiesto di parlare da questa mattina. Lo ringrazio per la sensibilità ed anche per la disponibilità con cui accetterà di intervenire, al termine della ripresa televisiva. È stato corretto da parte mia preannunciarvelo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, colleghi, in pochi minuti il gruppo della Lega nord Padania illustrerà i motivi del proprio voto favorevole al disegno di legge in esame. Abbiamo lavorato in Assemblea per tre giorni in un clima di scontro politico nell'ambito del quale sui contenuti è prevalsa la necessità, da parte della